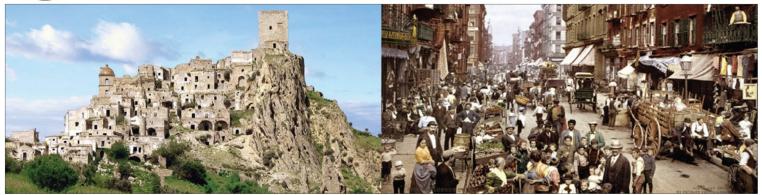


The Craco Society

DISCOVER. SHARE. PRESERVE. | SCOPRIRE. CONDIVIDERE. CONSERVARE.



I Crachesi a New York tra il 1890 ed il 1900

Le condizioni a New York City cominciarono a cambiare tra il 1890 ed il 1900, rendendo la vita un po più facile a quei crachesi che arrivarono in quel periodo.

Alcuni come Jacob Riis ed altri riuscirono ad avere successo nell'ottenere l'abbattimento dei caseggiati di Mulberry Bend in cambio di nuove unità abitative. Nonostante ciò, intorno all'ultimo decennio del diciannovesimo secolo, molti vivevano ancora in strutture ben al di sotto del livello medio del periodo, in condizioni di disagio.

Con l'aumentare del flusso di italiani verso Manhattan si allargò anche il numero dei padri missionari diretti da Charles Borromeo. Quest'ultimo era un ordine ecclesiastico inviato in America da Papa Leone tredicesimo per assistere gli immigrati in difficoltà ed era abbastanza conosciuto in quel periodo, come i padri Scalabrini. I padri Scalabrini iniziarono la propria missione a New York nel 1887, riuscendo a completare lì la costruzione della loro prima chiesa negli Stati Uniti in un anno.

Quando i singoli o le famiglie lasciavano Craco per l'America, succedeva spesso che si unissero ai loro parenti o amici che già vivevano a New York. Anche se la città era già all'epoca di grandi dimensioni, vivevano tutti talmente vicini gli uni altri che pareva vivessero ancora nella loro antica cittadina italiana. Ma New York era ben diversa da dove abitavano prima.

A differenza di quando vivevano a Craco, le loro abilità agrarie erano quasi inutili. Nonostante ciò, la mentalità sviluppata durante gli anni degli agricoltori di non sperperare niente e di lavorare sodo nei campi dietro alle loro case facilitò la loro competitività in un paese disperatamente bisognoso di manovalanza. I crachesi di quel periodo furono in grado di vendersi facilmente come braccianti: per coloro che invece avevano avviato un'attività commerciale prima,

"Quando i singoli o le famiglie lasciavano Craco per l'America, succedeva spesso che si unissero ai loro parenti o amici che già vivevano a New York"

ampie erano le opportunità di sfruttare le proprie abilità all'interno della comunità. I primi crachesi che arrivarono in America portarono con sè la proprie dote di sarto, di barbiere, di calzolaio, riuscendo poi a fornire con esse un servizio per la comunità di Lower Manhattan. Coloro che invece non avevano particolari specializzazioni venivano impiegati come operai nel settore delle costruzioni, in quello dei servizi sanitari, della carta da macero, nel commercio degli stracci o più semplicemente trasportavano carretti.

Alla fine del decennio ed all'inizio del 1900 la città di New York cambiò in maniera drammatica. C'erano infatti più di 200.000 italiani che risiedevano lì, in aree di dimensioni molto ridotte. Coloro che erano arrivati prima di quel periodo erano riusciti a guadagnare, a stabilirsi sia socialmente che economicamente oltre a creare nuove comunità all'interno delle quali gli altri italiani potevano trovare prodotti e servizi che prima d'allora non erano disponibili.

Gli italiani operavano infatti in tutta la città oltre 10.000 botteghe, 2.750 negozi di barberia, 250 macellerie, 1.300 pasticcerie, 2.300 calzolerie e 200 aziende specializzate nel settore industriale e bancario, di proprietà appunto italiana. Oltre ad esse stavano nascendo ben 200 organizzazioni sindacali per i lavoratori, associazioni italiane di supporto, aiuto reciproco e confraternita.

continua a pagina 9



Scopri chi erano questi immigrati di Craco a pagina 3

Basilicata:

Matera e le sue colline

La sezione della Basilicata all'interno della quale si ergono Matera e le sue colline ospita anche svariate località e incantevoli paesini di cui non si fa spesso menzione. Questa terra antica è caratterizzata da colline d'argilla compatta e calanchi.

Aliano, situata sul cucuzzolo di una collina, è il paese in cui Carlo Levi è stato sepolto. Ha due musei nei quali è possibile trovare diversi documenti ed opere dell'artista.

<u>Cirigliano</u>, un paesetto di appena 451 anime, ha tre cappelle storiche le quali contengono diversi pezzi d'arte e sculture.

Colobraro, il quale si affaccia sulla vallata di Sinni, risale al 1000 dopo cristo. È caratterizzato da diverse chiese ma è anche molto famoso per i briganti che vivevano nei boschi che attorniavano il paese stesso intorno al diciannovesimo secolo.

"Questa terra antica è caratterizzata da colline d'argilla compatta e calanchi."

<u>Craco</u>, situata nella valle di Salandra-Cavone, ha due sezioni moderne, Sant'Angelo e Peschiera, che vanno ad aggiungersi a Craco Vecchio, l'antica parte della cittadina, ormai disabitata.

<u>Ferrandina</u>, posizionata sul torrente Basento, è circondata da uliveti dai quali si producono le olive di maiatica. Il paese ospita diversi siti religiosi nei quail sono conservati pezzi artistici d'eccezionale bellezza.

<u>Grassano</u>, un tipico villaggio di collina, era abitato durante le crociate dai cavalieri di Malta che lo resero un modello di comunità agricola.

<u>Grottole</u>, il nome di quest'antico villaggio deriva dalle cave ai piedi del paese. Nei boschi circostanti si erge il santuario di Sant'Antuono.

Matera, questa larga città rappresenta la seconda maggiore provincia della Basilicata. Abitata già dall'età paleolitica, è stata ufficialmente proclamata sito sotto la protezione dell'UNESCO dal 1993 ed è riconosciuta in tutto il mondo grazie al suo complesso dei Sassi.

Montalbano Ionico è un centro "agro-industriale" che risale ai tempi ellenici. Tra le sue chiese vogliamo ricordare quella di Santa Maria d'Episcopio, la quale ospita il busto in legno di



San Maurizio, il capo della legione Tebana. Tutt'intorno al paese si estendono i "Giardini dell'Isca", un boschetto all'interno del quale sono piantati solo alberi da frutto.

Montescaglioso, quest'antico insediamento è situato sopra una collina che si affaccia sulla valle di Brandano. È sede di alcune chiese che appartengono a diversi periodi storici della Basilicata.

Pomarico, fondata dai Greci nell'845 prima di Cristo, è sede di diversi edifici storici. Appena fuori dalla città c'è la foresta di Manferrara, la quale ospita diversi generi di piante uniche ed animali selvatici.

<u>Tricarico</u>, conosciuto come luogo turistico, questo paese medievale è tra i siti di maggior importanza della regione Basilicata.

Tursi, profumata dagli aranceti che la circondano, questa città è datata al 410 dopo cristo. Come molte altre città della regione, è chiaro il marchio dalle diverse popolazioni lucane che l'hanno abitata.



The Craco Society pagina 2 April / Aprile 2023

Gli immigrati Crachesi dal 1891 al 1900

"La popolazione del paese di Craco nel 1881 ammontava a 2.015 individui....Ciò significa che alla fine del ventesimo secolo il 25% del paese aveva già traslocato in America."

Dal 1891 al 1900 hanno attraversato il porto di New York in arrivo dall'Italia ben 480 crachesi. La maggior parte di loro è arrivata per lo più negli ultimi tre anni del decennio, parallelamente all'incendio di Ellis Island e al conseguente utilizzo del Barge Office su Whitehall Street a Manhattan.

La popolazione del paese di Craco nel 1881 ammontava a 2.015 individui. Ciò significa che alla fine del ventesimo secolo il 25% del paese aveva già traslocato in America. L'emigrazione dalla cittadina italiana sarebbe proseguita durante i due decenni successivi, aggiungendo altre 1.000 persone circa al popolo dei crachesi americani. Nel 1921, con la crescita e l'ampliarsi delle prime famiglie sul territorio americano, c'erano effettivamente più crachesi a New York che a Craco stesso.

I nomi di coloro che arrivarono a New York dal 1891 al 1900 sono:

1891—Via Castle Garden

Fittipaldi, Vincenzo Grasso, Angelo Seccafico, Giuseppe Maronne, Giuseppe Maronne, Michele Mastronardi, Nicola Rofania, Antonio

1892—Ellis Island

Guariglia, Margherita Guariglia, Maria Manghise, Pietro Tanico, Fedele Tanico, Vito Domenico Tuzio, Filomena Vozzi, Ambrogio

1893—Ellis Island

Acquavivo, Giuseppe Azzone, Pasquale Biancuni, Antonio Carciero, Francesco Carciero, Leonardo DeCesare, Nicola di Pierro, Rosa Maria Ferrante, Nicola Fugzi, Angela Fugzi, Innocenzo Fugzi, Rosa Gaetano, Angelo Gaetano, Domenico Gaetano, Giuseppe Gesualdi, Nicoli Grossi, Nicola Lombardi, Vito Luchetti, Giulia Mastronardi, Maria Gaeta. Mastronardi, Vincenzo Matera, Alessio Matera, Giuseppe Matera, Prospero Moglie, Maria Parisi, Apollina Rinaldi, Antonia Rinaldi, Domenico Sirillo, Antonio

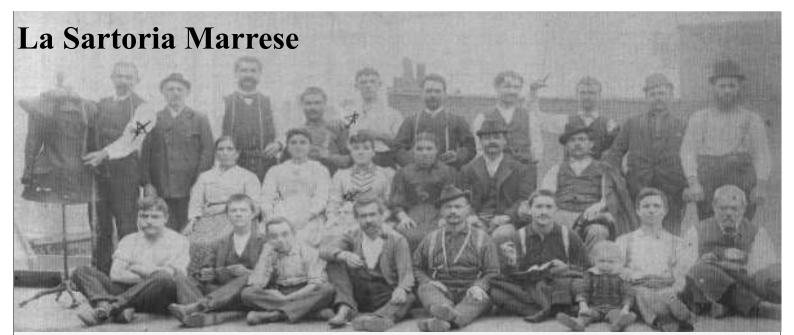
Sirillo, Rosa

Tuzio, Giuseppe

Viggiano, Lucia

Tanico, Maria Cattarina

continua a pagina 4



Questa fotografia di Pasquale Marrese sul tetto della sua sartoria a 53 Spring Street (il quale è raffigurato sul lato all'estrema sinistra) risalente al 1892 ci mostra quanto i crachesi di quel tempo fossero già stati in grado di ottenere. Marrese, un sarto crachese arrivato a New York nel 1890, fu in grado di impiegare nel suo business un gran numero di famiglie e "paesani". La vita in America gli aveva già svelato il suo retrogusto dolce ma nello stesso tempo amaro; nel 1891 infatti, mentre Pasquale stava raggiungendo traguardi importanti da un punto di vista lavorativo, suo genero fu ucciso da un altro crachese. Nel 1899 lui sarebbe poi diventato uno dei fondatori di una società di assistenza per i crachesi in arrivo a New York.

The Craco Society pagina 3 April / Aprile 2023

Gli immigrati Crachesi dal 1891 al 1900

continua da pagina 3

1894—Ellis Island

Muzio Nicola Pargiallo, Maria

Zaffaresa, Maria Giuseppa

1896—Ellis Island

De Marco, Gesualdo

Gaetano, Paolo

Mastronardi, Maria

1897—Ellis Island & Barge Office

Alderssio, Domenico

Alderssio, Teresa

Alderssio, Vincenzo

Baldassarre, Brigida

Baldassarre, Giulia

Berardone, Gaetano

Calabrese, Maria

Cantasano, Antonia Cantasano, Maria

Caricato, Francesco

Colabello, Donato

Colabello, Paolo

De Felice, Sebastiano

De Santi, Rosa

D'Elia, Veiola

Familgheti, Maria

Forgione, Antonio

Gallo, Maria

La Gualana, Vincenzo

Lucchetti, Antonia Maria

Lucchetti, Filomenia

Maronna, Porzia

Matera, Angela

Matera, Maria

Matera, Rocco

Matera, Vito

Novelli, Giovanni

Parziale, Domenico

Pirretti, Leonardo

Rinaldi, Antonio

Riviello, Anna Lucia

Riviello, Maria

Rubertone, Leonardo

1898—Barge Office

Brunetti, Ma. Teresa

Calabrese, Grazia

Calabrese, Vincenzo

Cantansano, Antonio

Cantansano, Giuseppe

Cantasano, Angela

Carciato, Nicola

Carulli, Carvallo

Castellano, Donato

Cigliano, Domenico

Cigliano, Ma. Cristina

Colabello, Fortunato

Colabello, Paolo

Colabello, Pasquale

Colabello, Santalucia

Curci, Antonia

Curci, Domenica

Curci, M Giuseppa

De Cesare, Angela

De Cesare, Isabella

De Costale, Francesco

De Costale, Pietro

Di Santi, Donato Antonio

Di Santi, Francesco

Di Santi, M. Rosa

Di Santi, Maria

Di Santi, Nicola

Di Santo, Donato

Di Santo, Maria Rosaria

Episcopia, Angela

Episcopia, Giulia

Episcopia, Leonardo

Episcopia, Maria

Episcopia, Rosa

Ferrante, Antonia

Filippo, Rosa

Forgione, Giovanni

Forgione, Ma. Teresa

Forgione, Pasquale

Galante, Angela Maria

Galante, Antonia Maria Galante, Francesco

Galante, Ma. Maddalene

Galante, Margherita

Galante, Pasquale

Galante, Vincenzo

Gesualdi, Antonio

Gesualdi, Francesco

Grassi, Giovanni

Grassi, Matteo

Grieco, Giuseppe

Guarino, Alfonso

Guarino, Angela

Izzo, Giuseppe

Lanidaro, Francesco Antonio

Lanidaro, Francesco Antonio

Lanivara, Antonio Mario

Lanivara, Nicola

Lanivara, Vincenzo

Leone, Vitantopio

Lorubio, Antonio

Marano, Antonio

Marrese, Vencenzo

Matera, Vitanlonio

Mele, Domenico

Padula, Maria

Petroccelli, Michele

Porraco, Giuseppe

Ragone, Gerardo

Ragone, Giuseppe

Resoldi, Maria

Rigirone, Giuseppe

Rigirone, Vincenzo

Rinaldi, Domenico

Rinaldi, Francesco

Rinaldi, Vincenzo

Riviello, Antonio

Santalucia, Francesco

Santalucia, Rosa Maria

Serillo, Domenico

Simonetti, Carbo

Spera, Donato

Spera, Gaetano

Spera, Giulia

Spera, Isabella

Spera, Nicolotta Spera, Vincenzo

Tuzio, Giuseppe Nicola

Tuzio, Vincenzo

Ubaldi, Rosa

Vaccaro, Francesco

Vaccaro, Vincenzo

Viggianno, Prospero

Viggianno, Rosa

Vitorello, Giuseppe

Vitorello, Vicolo

Zaffarese, Antonia

Zaffarese, Ma. Giuseppa

Zaffarese, Teresa Zafferese, Vicenzo

1899—Barge Office

Artuso, Saverio

Basile, Antonio

Benedetto, Paolo

Calabrese, Giuseppe Candeloro, Eustacchio

Candeloro, Rosa

Cantasano, Francesco

Carantino, Petronilla

Caricati, Antonio

Caricati, Maddalena

Castaldi, Nicoloetta

Cigliano, Michele Contasano, Costantino

Conte, Giacomo

The Craco Society pagina 4 April / Aprile 2023

Gli immigrati Crachesi dal 1891 al 1900

Conte, Pietro

Costanzo, Dco. Antonio Costanzo, Ma. Filomena

Costanzo, Nicola D'Addiego, Pietro De Fino, Angelo DeCesare, Paolo Dolcemele, Rosa

Episcopia, Giovanni Andreo

Forgione, Domenico Forgione, Ma. Vincenzo Galasso, Giuseppe Gesauldi, Pasquale Grieco, Giuseppe Grieco, Ma. Maddalena Grieco, Pasquale Griego, Angelantonio Grossi, Cantasano Atonia

Grossi, Giuseppa Guariglia, Nicola Maria Hermanela, Antonio Hermanela, Giuseppe Laurio, Vito Gaetano, Leone, Maria Teresa Lisanti, Nicola

Loporchio, Ferdinando Loporchio, Leonardo Loporchio, Ma. Carmela

Lorubio, Donato Lorubio, Giuseppa Lorubio, Maria Marone, Giovanni Mastronardi, Gaetano Mastronardi, Vito Antonio

Matera, Vincenzo Miadomna, Silvio

Morrmando, Fracesa Saverio Motarrose, Anna Maria Motarrose, Ma. Giovanna

Motarrose, Rosa Padovani, Ma. Teresa Padovani, Pietro Padovani, Rosa Parziale, Giulia Ma. Pascariello, Antonio Pugliese, Francesco

Rago, Nicola Rigirona, Nicolo Rinaldi, Francesco Rinaldi, Nicola Riviello, Antonia Riviello, Gaetano Riviello, Giuseppe Rubertone, Domenica Rubertone, Domenico Seicsaccatti, Caterine Sillari, Giuseppe

Sillari, Giuseppe Antonio Sillari, Maria Isabella Sillari, Michelangelo

Silleri, Giulia Simonetti, Carlo Sirillo, Giuglieleno Spera, Leonardo Stabile, Vincenzo Tursi, Domenico Tuzio, Nicola

Venita, Angela Maria Venita, Ma. Teresa Ventomiglia, Egidio Ventura, Rocca Viggiano, Prospero

1900—Barge Office

Artuso, Antonio Bilanceri, Maria Branda, Angela

Branda, Antonia Maria

Branda, Isabella

Camberlengo, Angiola Camberlengo, Antonio Camberlengo, Carmello Camberlengo, Nicola Camberlengo, Teodora Cantasano, Maria Caputo, Pietro

Caruso, Vittoria Caruso, Vittoria Stella Castellano, Giovannina Cigliano, Domenico Cigliano, Margherita Cigliano, Vincenzo Conte, Pietro

Conte, Vitantonio D'Alessandro, Giovanni D'Alessandro, Vittoria De Costale, Antonia De Costole, Pasgia Di Gilio, Maddalena Di Gilio, Maria Di Pierro, Leonardo Di Santo, Basilio Di Santo, Francesco

Dodici, Carmina Elia, Angelo Ferrante, Antonia

Ferrante, Francesco Ferrante, Innocenzo Ferrante, Michele

Fezza, Carmine Fezza, Maria

Fezza, Pasquale Fittapaldi, Camela Forza, Maria Francavilla, Carlo Gaetano, Antonio Gallipoli, Pietro Gesaldi, Nicola Giustiniani, Italiano Grossi, Carlo

Guariglia, Antonia Guariglia, Antonio Guariglia, Austragio Guariglia, Camillo Guariglia, Carmilla Guariglia, Giovanni Guariglia, Lucregia Guariglia, Margherita Lambio, Vincenzo Lauria, Anna Lombardi, Antonio

Lombardi, Caesar Marano, Pasquale Marchese, Francesco Marmo, Andrea Marrese, Giuseppe Marzano, Francesco Montesano Vittorio Stello Mormando, Leonardo Mormando, Vincenzo Paduano, Antonio

Pignataro, Nicola Rinaldi, Isabella Rinaldi, Ma. Caterina Riviello, Anna Lucia Riviello, Maria Riviello, Rosa Rosso, Egidio

Santalucia, Angiala Maria Santalucia, Giuseppe Santalucia, Teresa Santalucia, Vincenzo Sarubbi, Giovanni Seccafico, Giacomo Seccafico, M. Giuseppa Seccafio, Guglielmo D. Spera, Vincenzo

Toce, Antonio Toce, Paolo Toci, Domenico Toci, Giuseppe Toci, Ma Teresa Vaccaro, Pietro

Veltre, Maria Maddaleana

Ventura, Antonia Viggiano, Pasquale Zaffarese, Vittoria

The Craco Society pagina 5 April / Aprile 2023

Un omicidio su Mulberry Street

Le condizioni di New York City tra il 1890 ed il 1900 mutarono completamente rispetto al decennio antecedente, rendendo la città un luogo sempre più ospitale per gli immigrati nel quale abitare. I crachesi in arrivo specialmente verso la fine del periodo, videro una New York molto diversa da quella in cui arrivarono i loro predecessori appena qualche anno prima.

È proprio in questa sezione temporale di fine secolo che presero piede diversi racconti, ottenuti poi sia da fonti pubbliche che private. Queste storie ci aiutano a comprendere con maggiore facilità come dovesse essere la vita di tutti i giorni degli immigrati e le loro esperienze quotidiane.

Dopo notevoli lamentele pubbliche circa le condizioni sanitarie, diverse sezioni dell'area conosciuta come "Mulberry Bend" furono completamente demolite e rimpiazzate da nuovi palazzi.

Ciò comportò un notevole miglioramento delle condizioni all'interno dei nuovi edifici, nonostante anche quest'ultimi fossero ancora circondati da strutture più vecchie e sovraffollate, fattore di disagio e difficoltà nella vita quotidiana.

Un esempio di quanto pesante potesse essere vivere in quei quartieri vicini può essere intuito informandosi sul caso giudiziario di The People and State of New York against Leonardo Larrubia ("La gente e lo Stato di New York contro Leonardo Larrubia", in lingua italiana). Il caso riguarda l'assassinio di Vincenzo Rivirit (in realtà "Viverito" a causa di un errore ortografico. Questo tipo di errore era comune sui nomi crachesi durante i casi giudiziari), avvenuto il 15 novembre del 1891. Viverito era il marito di Maria Maresse (figlia di Pasquale Maresse, sarto crachese degno di nota, già menzionato negli aggiornamenti mensili precedenti).

Davanti alla corte apparirono come testimoni una serie di persone, tutte caratterizzate da nomi famigliari crachesi a noi ben comuni: Pasquale Maresse, Maria Ferrante, Pasquale Calabrese, Nicola Rubertone, Vitantonio Matera, Angela Mormando, Donato Mormando, Maria Mastronardi, Franceso Lauria, Pasquale Riviello, Vincenzo DeCesare, Francesco Camberlengo. Domenico Manghise, Maria Viverito, Francesco D'Addurno, Rosa D'Addurno, Hannibal Cutugno, Caterina Episcopia, Vincenzo Episcopia, Vincenzo Matera, Isabella Calebrese, Caterina Muzio, Nicola Muzio, Domenico Avena, Giovanni Donadio, Caterina Santalucia, Francesco Elia, Prospero Viggiano, Maria Zafferese e Vincenzo Maffei. Ad Hannibal C. Cutugno in particolare fu dato il compito di tradurre dal dialetto crachese all'inglese le testimonianze di tutti i presenti.

Il primo ad essere ascoltato fu Pasquale Maresse, il quale fornì la seguente versione dei fatti. Vincenzo Viverito era tornato a Craco dopo aver vissuto a New York e nel 1890 aveva sposato Maria Giuseppina Maresse, figlia di Pasquale Maresse stesso. Prima che Viverito tornasse a Craco, aveva convissuto a New York con Rosa D'Addurno. Una volta partito per l'Italia, Rosa D'Addurno aveva cambiato consorte, ed era andata a vivere quindi con Leonardo Larubbia su 47 Baxter Street. Rosa scrisse una lettera a Pasquale prima del matrimonio di Vincenzo Viverito con Maria Giuseppina, informandolo della sua relazione precedente con Vincenzo stesso. Rosa aveva minacciato la coppia nel caso di matrimonio, ma Vincenzo e Maria Giuseppina, senza troppi scrupoli nè preoccupazioni, si unirono in matrimonio. Quando Vincenzo Viverito e Maria Giuseppina Maresse arrivarono a New York nel dicembre 1890 tutto era già pronto per un conflitto diretto.

Vitantonio Matera aveva organizzato una festa di battesimo per il figlio nel suo appartamento di Baxter Street 47 durante la sera di domenica 15 novembre 1891. Tra gli amici ed i vicini c'erano anche Larubbia e Viverito. Larubbia in particolare era stato arruolato per suonare la fisarmonica, mentre Rosa d'Addurno lo assecondava con il tamburello. L'atmosfera era abbastanza gioviale, caratterizzata da balli e danze, finchè Larubbia e D'Addurno non si allontanarono fuori dall'edificio intorno alle 6 di sera. Vincenzo Viverito gli aveva seguiti fuori. Cinque minuti dopo si sentirono degli spari nella via, seguiti dal macabro spettacolo di Viverito, ferito mortalmente in strada.

Grazie alle ulteriori informazioni fuoriuscite dalle altre testimonianze siamo in grado di ottenere maggiori dettagli sull'evento ma anche di raffigurare il corso della loro vita quotidiana e delle loro interazioni. Nicola Rubertone testimoniò di aver insegnato a scrivere a Pasquale Calabrese, figlio di Rosa D'Addurno. Era stato infatti Pasquale Calabrese stesso a scrivere la lettera di minaccia che Rosa avrebbe poi spedito a Pasquale Maresse.

Angela Mormando e Maria Mastronardi fornirono la loro testimonianza, osservando che durante la sera del delitto infatti si trovavano fuori dalle loro case su Baxter Street 47. In quel momento stavano lavando i panni utilizzando l'idrante in strada. Francesco Lauria invece spiegò che lui si trovava nell'urinatoio pubblico in strada assieme a Larubbio e Viverito, una volta usciti dall'abitazione dove si stava festeggiando per il battesimo. Tutto sembrava essere sfociato dopo uno scambio di parole pesanti, quando appunto i due cominciarono a scazzottarsi. Lauria quindi cercò di separarli ma Larubbia (che era finito a terra, ripetutamente colpito ed in evidente difficoltà) riuscì a rialzarsi e a sparare tre colpi di pistola contro Viverito. Viverito, ancora coscente, chiese di essere riportato a casa, tenendo stretto tra i denti quella sua pipa che era solito fumare e portare sempre con sè.

Il quindicenne Vincenzo DeCesare testimoniò che stava lavorando quella sera, che in quell'attimo stava suonando in strada e vide la sparatoria chiaramente. Domenica Manghise (sorella di Pasquale Maresse) confessò di aver avuto una disputa con Rosa

The Craco Society pagina 6 April / Aprile 2023

Un omicidio su Mulberry Street

durante la celebrazione della festa newyorkese di "Our Lady of Mt. Carmel". La lite riguardava una somma di denaro che Rosa avrebbe dovuto pagare al marito di Domenica, e proprio durante quell'occasione era stata minacciata di morte da Leonardo Larrubia con la sua pistola.

Francesco D'Addurno disse di aver lavorato come scaricatore di porto con Larrubia per quattro mesi e di aver discusso con lui come fosse possibile commettere un crimine uscendone senza nessuna condanna con abbastanza soldi per scappare in un altra parte dell'America (Francesco aveva anche aggiunto di essere il padrino del figlio appena nato di Vincenzo Viverito e di Maria Maresse). In difesa della coppia c'erano Caterina e Vincenzo Episcopia. Le loro testimonianze parlavano di un litigio scoppiato a casa Larubbia a causa di Viverito, il quale sembrava aver minacciato Leonardo e aver colpito Rosa durante la domenica di Pasqua.

Anche Isabella Calabrese (figlia di Rosa D'Addurno) era presente in tribunale. Maria Zaffarese (zia di Leonardo) aggiunse che Viverito l'aveva visitata spesso di recente e che aveva minacciato più volte Leonardo. Nicola Muzio confermò di conoscere Larrubia da quando era ragazzo e sottolineò quanto Viverito fosse una persona particolarmente aggressiva e litigiosa. Caterina Santalucia si oppose

Cinque anni in seguito all'omicidio, il 26 gennaio del 1896, il quotidiano di New York "The Journal" pubblicò un articolo intitolato "The Blood Oath Has Stained New York's Records Red" ("il giuramento di sangue ha macchiato i registri di New York di rosso", in italiano) ma descrisse i fatti relativi alla sparatoria e la storia dell'incidente in maniera alquanto approssimativa.

Il disegno in alto sopra l'articolo riporta questa didascalia: "Nel bel mezzo della festa ci fu uno sparo e si poté udire un grido prima della fuga degli ospiti". Nonostante ricopra solo una parte minore della pagina, l'articolo descrive in maniera negativa le persone coinvolte, screditando anche la figura di tutti gli italiani che vivevano a New York.

continua a pagina 8

La svolta del caso Larubbia

Subito dopo il termine del processo ed il verdetto di ergastolo, il legale di Leonardo Larubbia decise di fare ricorso. Larubbia era stato infatti trasferito all'interno della famigerata prigione di Baxter Street, soprannominata anche come "The Tombs" (le tombe, in italiano). Era rimasto in quella prigione sin dal 17 novembre del 1891, anno del suo arresto.

Il ricorso in appello ebbe luogo durante la giornata del 23 ottobre 1893, momento in cui la difesa di Larubbia riuscì a sottolineare le numerose disattenzioni del processo iniziale. La decisione finale venne presa il 28 novembre del 1893. La condanna di Larubbia venne revocata poiché le accuse che

portarono il crimine ad essere considerato omicidio di secondo grado vennero considerate dubbie. I giudici d'appello portarono prove sufficienti a sostegno di Larubbia e del suo ruolo secondario nell'omicidio colposo.

Nonostante l'appello, Larubbia non venne liberato immediatamente e continuò a essere detenuto nella prigione di Baxter Street in attesa di un ulteriore atto di processo. Un secondo processo si tenne infatti l'anno successivo, il 9 luglio del 1894, e si concluse un verdetto di colpevolezza e una condanna di due anni e due mesi. Larubbia scoppiò a piangere al termine del processo, visibilmente sollevato, dopo essere riuscito a scampare all'ergastolo che gli era stato detto avrebbe dovuto scontare durante il primo processo.

continua a pagina 9

The Craco Society pagina 7 Aprile 2023

alla testimonianza del quindicenne Vincenzo DeCesare (Vincenzo DeCesare era per lo più conosciuto con il nome di Jimmy e non Vincenzo), accusandolo di non aver potuto vedere niente dal momento che stava giocando a "morro" con Antonio Benedetto. Il sedicenne Donato Mormando (figlio di Nicola Mormando e Caterina Muzio) aggiunse ulteriori osservazioni poiché, al momento del fattaccio, stave uscendo da casa sua su 47 Baxter Street per andare a prendere due pinte di birra, potendo involontariamente essere presente davanti ai fatti.

Rosa D'Addurno, ormai quarantenne al momento del delitto, attirò a sè l'attenzione della corte raccontando della sua vita e della sua relazione con entrambi gli uomini. Secondo lei, il motivo della lite e della successiva sparatoria era dovuto al fatto che Vincenzo Viverito si sentisse "cornuto" e che Leonardo Larubbio, a causa del suo coinvolgimento con Rosa stessa, avesse usurpato la sua proprietà, nonostante Vincenzo stesso avesse già un'altra moglie.

Francesco Elia, macellaio e proprietario di un negozio di macelleria su 5 Roosevelt Street, assieme a Prospero Viggiano e Vincenzo Maffei, barbieri con un negozio su 169 Park Row, testimoniarono tutti a favore del buon carattere di Leonardo Larrubia.

A quel punto seguì la testimonianza di Leonardo Larrubbia, di appena 25 anni in quel periodo. Lui era arrivato a New York tre anni prima, confermando di convivere con Rosa dal Dicembre 1891 e di aver avuto diversi litigi con Viverito in precedenza. Confermò anche di aver comprato una pistola da un italiano in partenza verso l'Italia nel Novembre del 1890, pagandola cinquanta centesimi.

Leonardo la portava con sè ogni domenica quando indossava un abito, tenendola nella tasca interna della giacca, oppure ogni volta che portava con sè "una raccoglievano e riuscivano e rivendere. somma di denaro notevole". La sera della sparatoria aveva con sè infatti ben 175 dollari.

Quella domenica Leonardo stava per andare a visitare un amico malato quando incontrò sul suo tragitto Francesco Lauria che l'invitò a giocare a carte. I due bevvero un paio di pinte di birra prima di incontrare Vitantonio Matera che gli chiese di suonare la fisarmonica durante la festa per il battesimo di suo figlio. Leonardo confermò della lite, dei colpi di pistola e fu costretto anche ad ammettere di un suo periodo di reclusione in Italia dovuto ad un suo attacco contro Nicola Torraca e a delle minacce con un coltello effettuate nei confronti di Domenica Parziale che aveva testimoniato contro di lui.

La giuria esibì il proprio verdetto il 2 di Giugno di quell'anno, condannando Larrubia di omicidio di secondo grado, per cui la punizione fu l'ergastolo.

Questa tragica immagine ritrae in parte il ruolo di molti crachesi che vivevano a New York in quel periodo e di come ognuno di loro dovesse combattere tutti i giorni per migliorare le proprie condizioni. Molti dei testimoni che avevano parlato a favore di uno o dell'altro degli imputati stavano infatti costruendo una loro nuova vita. Sappiamo che Prospero Viggiano e che tutti i suoi fratelli furono particolarmente longevi ed ebbero tutti una vita ricca di successo: furono anche particolarmente attivi nello sponsorizzare altri crachesi dall'Italia e nell'insegnare loro come commerciare.

Altri come i Benedetto o i Mormando si erano inseriti nel business della carta, degli stracci e dell'immondizia che I Benedetto in particolare sono considerati i primi pioneri del settore e a loro è attribuito il primo centro di riciclaggio di New York City del 1896.

Al suo interno raccoglievano con dei carretti stracci, giornali e rifiuti. Altri crachesi si unirono poi a questo tipo di commercio, vista la vicinanza linguistica, la facilità di comunicazione nel loro dialetto nativo e la fiducia che si poteva istaurare tra di loro.

Il culmine del progresso fu raggiunto nel 1899 grazie agli sforzi dei crachesi e ai loro raggiungimenti lavorativi a New York. Il 1899 fu l'anno della creazione della Societá San Vincenzo Martire di Craco. Il gruppo, stabilito da appena sette rappresentanti della comunità crachese, iniziò come società atta a fornire sostegno reciproco e supporto tra i suoi partecipanti: si sviluppò fino a rappresentare un punto centrale della comunità crachese di New York per quasi cinquant'anni. Pasquale Marrese fu uno dei fondatori, testimone durante il caso Larrubia, famoso sarto e proprietario del suo negozio su Spring Street.

Mentre i crachesi a New York si stavano preparando per il passaggio verso il ventesimo secolo, il palcoscenico mondiale stava cambiando e molti nuovi crachesi sarebbero stati pronti per partire dall'Italia durante il decennio successivo.

How to contact us - Come contattarci



The Craco Society 14 Earl Road East Sandwich, MA 02537 USA

EMAIL: memberservices@thecracosociety.org









I Crachesi a New York tra il 1890 ed il 1900

continua da pagina 1

Diverse erano le famiglie crachesi che quindi avevano una propria attività commerciale in diversi settori. Per esempio, come barbieri lavoravano i Curcio, i Ferrante, i Rinaldi, gli Spera ed i Viggiano. Nel settore della carta da macero e degli stracci c'erano i Benedetto, i Mormando ed i Muzio.

Come sarti lavoravano invece i Marrese. I crachesi furono anche in grado di iniziare la loro propria società a scopo benefico, la Società di S. Vincenzo Martire di Craco, la quale avrebbe rappresentato un punto focale a base dell'appartenenza crachese ed un movimento di coesione per oltre 40 anni. Il raggiungimento di tutti questi traguardi avrebbe permesso alla successiva ondata di crachesi di diventare il gruppo numericamente maggiore proveniente da Craco.

La svolta del caso Larubbia continua da pagina 7

Il giorno successivo al processo, il 10 luglio, Larubbia venne trasportato nella Sing Sing Prison presso Ossining, a New York, per scontare il resto della pena. I documenti della prigione riportano che era alto appena 5 piedi e 53/4 pollici (circa 1 metro e 68 cm), e pesava 125 libbre (circa 56.5 chili): aveva capelli neri, occhi castani e carnagione molto scura. La sua condanna venne ridotta ulteriormente di altri 4 mesi e 20 giorni e venne rilasciato il 20 aprile 1896.

Leonardo Larubbia era figlio di Donato LoRubio (nato a Craco nel 1815) e Vittoria Zafferese (nata a Craco nel 1817). Nacque il 27 novembre del 1864. Al momento del suo arresto a New York lavorava come scaricatore di porto.

Rosa D'Addurno nacque a Craco il 18 maggio del 1844 da Pietro D'Addurno e da Angiolella Ferrandina. Rosa si sposò il 16 luglio del 1863 con Michele Calebrese (nato a Craco nel 1826). Ebbero insieme sette figli prima della morte di Michele il 21 dicembre 1886 a Craco. Durante l'anno successivo, Rosa emigrò negli Stati Uniti assieme alle figlie Isabella Calabrese, Angiola Calabrese, e i figli Pasquale e Giuseppe Calabrese. Isabella, che partecipò al processo come testimone, sposò Alessandro Cipressa a New York mentre Angiola sposò Antonio Grancio, sempre a New York. Anche i figli Pasquale e Giuseppe si sposarono a New York. Pasquale si unì con Maria D'Elia (nata nel 1879 a Craco) e Giuseppe invece con Isabella Di Lorenzo.

Una volta uscito di prigione, Leonardo Larubbia tornò a vivere a New York City da uomo libero. Il 23 aprile 1896 si sposò con Rosa in municipio, la quale incluse nei documenti matrimoniali il cognome del primo marito, quello di "Calabrese". Una copia tradotta del verbale fu depositata a Craco il 27 giugno del 1902. Sia Leonardo che Rosa tornarono insieme a Craco, dove Rosa morì il 21 settembre del 1908. Appena tre mesi dopo, il 31 dicembre 1908, Leonardo si risposò con Maria Caterina Rubertone (nata a Craco nel 1876).



The Craco Society pagina 9 April / Aprile 2023